

sabato a Seveso

**Welfare e tempo di crisi**

**S**i terrà sabato 16 maggio alle 9.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), il terzo e ultimo incontro del ciclo «Quale Welfare in un tempo dove pare diminuiscono le risorse?», organizzato dalla Servizio diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro. Intervengono don Walter Magnoni, responsabile della Pastorale sociale e il lavoro, su «Il Welfare tra Maria e Maria»; Giovanni Fosti, responsabile Area servizi sociali e sociosanitari presso il Ceres-Università Bocconi, «La costruzione dell'alleanza»; Chiara Bisconti, assessore al benessere e qualità della vita del Comune di Milano, «Il modello Milano»; alle 11.45, confronto plenario alle 13, pranzo. Alle 15.15, Davide Maggi, docente di strategie politiche ed etica di impresa all'Università degli Studi del Piemonte orientale, «La legge sul terzo settore»; esperienze di Welfare sul territorio; alle 17.45, conclusioni; alle 18.30, celebrazione eucaristica; alle 19.30, cena per chi si ferma. Info e iscrizioni: tel. 02.8556430; fax 02.8556302; sociale@diocesi.milano.it.

**Don Ciccone, difensore dei deboli e dei lavoratori**

**S**ono stati celebrati mercoledì scorso nella basilica di S. Stefano a Sesto S. Giovanni i funerali di don Raffaello Ciccone, il sacerdote che per tutta la sua vita è stato a fianco dei più deboli e dei lavoratori. Avrebbe compiuto ottant'anni il prossimo agosto, è morto all'alba di giovedì 30 aprile, proprio alla vigilia del 1° maggio. Un'autentica folla ha riempito la basilica per l'estremo saluto a don Raffaello: personalità della politica e dell'amministrazione locale, a partire dal sindaco di Sesto Monica Chitto, figure del movimento sindacale e dell'associazionismo e tanti altri, presenti per salutare chi per vent'anni è stato l'assistente - ma più ancora l'amico - delle Adci milanesi e lombarde. Le esequie sono state presiedute

dall'Arcivescovo emerito di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, compagno di studi di don Raffaello in anni lontani, affiancato dal Vescovo ausiliare monsignor Pierantonio Tremolada e da numerosissimi sacerdoti. All'inizio della cerimonia è stato letto un messaggio di condoglianze del cardinale Angelo Scola, che ha ripercorso gli anni del lungo servizio di don Raffaello alla Chiesa milanese. «Un ministero intenso e svolto sempre con passione nei tanti incarichi che ha ricoperto - ha ricordato Scola - Assunse l'incarico dell'ufficio della Vita sociale e del lavoro in anni complessi e difficili, ma don Raffaello sapeva ascoltare, mediare per cercare una soluzione che non gravasse sulla vita delle famiglie delle comunità della

nostra Diocesi». Nella liturgia della Parola, al posto delle letture ordinarie, sono stati proposti due brani della Passione e morte di Gesù, culminati con il Vangelo della Resurrezione e della missione dei discepoli. Nella sua densa omelia il cardinale Tettamanzi ha ricordato come don Raffaello fosse essenzialmente «uomo della Parola», meditandola sistematicamente e insegnando agli altri ad amarla e a leggerla. «Sono convinto - ha concluso il Cardinale - che accogliendolo in Paradiso il Signore gli dirà: hai sofferto tanto con me don Raffaello, ora entra nella mia



Don Ciccone

giogia per l'eternità». Un momento particolarmente intenso si è avuto alla fine della Messa ebraica, quando una delle sorelle di don Raffaello ha letto un saluto al fratello, ricordando momenti di vita familiare, le difficoltà di conciliare la sua intensa attività col rapporto con i congiunti e gli ultimi momenti, quelli della malattia, in cui il pensiero di don Raffaello, mentre il corpo cedeva, era fisso alla bellezza del mondo come riflesso dello splendore di Dio, alla necessità di guardare ai lavoratori, ai giovani, ai più deboli, alla promozione dei loro diritti in una società più giusta. A nome delle Adci di Milano ha

parlato il presidente provinciale Paolo Petracca, che ha ricordato gli anni della presenza di don Raffaello in via della Signora, dove fu maestro e sacerdote, «insegnando la preghiera del lavoro, il «Padre nostro»; esortandoci a collaborare nella parrocchia, mostrandoci come la Parola frequentata quotidianamente è la fonte che davvero disseta ed è il fuoco che mai si estingue». Al termine della Messa un gesto semplice, che don Raffaello avrebbe amato: una copia della Bibbia è stata firmata da tutti coloro che hanno partecipato alla Messa (la prima firma è stata quella del cardinale Tettamanzi) e successivamente verrà collocata nella cappella di via della Signora, per ricordare un sacerdote che della Parola di Dio fece il centro della sua vita.

Giovedì 14 maggio dibattito promosso da «Avvocati per niente» sulla possibilità di esprimersi liberamente nella propria confessione religiosa. Intervengono Massimo Campanini, Silvio Ferrari e Valerio Onida. Parla la presidente Marina Ingrassi

**La libertà religiosa è un diritto da difendere**

DI LUISA BOVE

**A**pochi giorni dall'apertura delle buste da parte dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Milano, che aveva indetto un bando per la costruzione di nuovi luoghi di culto, si batte in città sul tema «Il diritto alla libertà religiosa». Al momento solo 7 dei 9 progetti pervenuti hanno presentato documentazione sufficiente per essere ammessi, ma si dovrà aspettare la fine del mese per conoscere i vincitori del bando cui saranno assegnati terreni e spazi per i nuovi templi. «Avvocati per niente», che da sempre è impegnata nell'ambito della tutela dei diritti fondamentali, ha dunque organizzato un dibattito per giovedì 14 maggio dalle 14 alle 18, presso la Caritas ambrosiana (via San Bernardino 4, Milano). Dopo i saluti della presidente Marina Norma Ingrassi e di monsignor Luca Bressan Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, introdurrà i lavori don Roberto Davanzo, direttore della Caritas. Seguiranno alcuni interventi di esponenti di diverse confessioni, quindi la parola passerà ai tre relatori invitati. Massimo Campanini, docente di Storia dei paesi islamici presso l'Università degli Studi di Trento terrà una relazione dal titolo «Non vi è costrizione nella religione» (Corano II v. 256): la libertà religiosa nell'islam?; Silvio Ferrari, docente di Diritto canonico alla Statale di Milano parlerà di «Legge sulla libertà di culto e intese con lo Stato italiano: quali percorsi?»; infine, Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale rifletterà sugli interventi della Consulta sulla libertà di culto. È la stessa Carta costituzionale, spiega la presidente Ingrassi, «che attribuisce il rango di diritto fondamentale sia alla libertà religiosa, sia al diritto di culto in forma associata. Per questo abbiamo pensato che sarebbe stato interessante ascoltare e confrontarsi con i nostri relatori».

**bertà religiosa è più violato rispetto al passato?**  
«I fatti di cronaca ci rimandano a violazioni della libertà religiosa in alcuni luoghi del mondo, ma trattandosi di un tema che richiede una riflessione complessa e profonda tenderei di ascoltare le considerazioni delle confessioni religiose che abbiamo invitato al convegno».  
**Quali aspetti volete affrontare con i professori?**  
«Con il professor Ferrari gli aspetti giuridici con particolare riferimento a un progetto di legge sulla libertà religiosa e alle attuali condizioni per la regolamentazione dei rapporti tra le confessioni religiose e lo Stato. Il professor Campanini approfondirà la questione della libertà religiosa nell'islam a partire dai testi sacri, mentre il professor Onida analizzerà la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di libertà religiosa».  
**Come «Avvocati per Niente» vi è capitato di seguire qualche caso?**  
«Abbiamo assistito alcune comunità religiose che hanno domandato al governo l'impugnazione e la sospensione della legge regionale 12/2005 come recentemente modificata dalla legge 2/2015 e non escludiamo di intervenire nel giudizio che si instaurerà davanti alla Consulta».  
**Quando è nata la vostra associazione? E a chi si rivolge?**  
«Avvocati per Niente» nasce dieci anni fa per merito di alcuni avvocati impegnati nel sociale e degli enti fondatori (Cena dell'amicizia, Caritas ambrosiana, Fondazione San Bernardino, Acli, Casa della carità, Fondazione San Carlo). È formata da circa 60 soci che lavorano gratuitamente alla propria professionalità per seguire casi di vario genere dal maltrattamento, alle condizioni di discriminazione degli stranieri, agli sfratti, al sovraffollamento e al disagio familiare. L'associazione inoltre propone corsi di formazione per operatori del diritto e del sociale».



Uomini, donne e bambini musulmani leggono insieme il Corano

domani alle 11.30 alla Bicocca

**Letta parla di Europa e Mediterraneo**

**D**omani alle 11.30, presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca nell'aula Sironi (U4-08, piazza della Scienza 4), Enrico Letta (nella foto) terrà una conferenza dal titolo: «Europa e Mediterraneo: c'è spazio per il dialogo?», organizzata dal centro pastorale «C. M. Martini» con il patrocinio dell'ateneo. L'incontro coincide con l'uscita del suo nuovo libro «Andare insieme, andare lontano» (Mondadori) e con la conclusione del seminario dedicato al rapporto tra monoteismi e modernità proposto dal



Enrico Letta

Centro Martini. Per questo Letta, dopo il suo intervento, si confronterà con i docenti e gli studenti del corso. Durante la conferenza, che sarà aperta dal teologo Cristina Messa, verranno poste all'ospite alcune domande: cosa può fare l'Europa di fronte a questa tragedia umanitaria? Come deve impostare la propria politica verso il Mediterraneo e il Nord Africa? Come può la politica portare un'idea di Europa più vicina alle persone? Ingresso libero. Info: cell. 338.336673; federico.gilardi@unimib.it.

**«Non è una concessione, ma va rispettata la legge»**

**N**on tutti i diritti sembrano uguali. Quello della libertà religiosa è diventato spesso terreno di scontro non solo tra i cittadini, ma anche tra enti locali e istituzioni. Eppure il diritto a esercitare la libertà di culto, sancito dalla Costituzione, non si può dare per scontato. Anzi, diventa importante parlarne «perché abbiamo una legge regionale che per ostacolare la nascita di luoghi di cultura sta mettendo in difficoltà tutte le confessioni religiose», dice don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana. In effetti la famosa legge antimosche approvata nel febbraio scorso, è ora al vaglio della Corte costituzionale, dopo che il governo Renzi l'ha impugnata. Nei prossimi giorni anche lei interverrà in un dibattito pubblico... «Sì. Ci sembrava opportuno richiamare questo diritto, anche se poi è da tradurre con realizzazioni che tengano conto degli interlocutori e dei finanziatori dei luoghi di culto. Occorre però ricordare che non si tratta di una generosa concessione, ma della necessità di rispettare la legge. Come cristiani abbiamo una responsabilità che ci viene dalla Dignitatis humanae sulla libertà religiosa che è l'ultimo documento del Concilio Vaticano II prima della sua conclusione l'8 dicembre 1965. E poi abbiamo dei doveri anche come cittadini della Repubblica italiana».

Il bando del Comune di Milano aperto alle diverse confessioni per la realizzazione di luoghi di culto sembra un bel segnale, nonostante le immanicabili critiche... «Si può criticare finché si vuole, ma qui il problema è trovare le modalità intelligenti, i criteri di buon senso e la garanzia di sicurezza per la cittadinanza (come peraltro ha richiamato più volte il cardinale Scola) per poter attuare principi che la Costituzione sancisce. Non è possibile opporsi alla Carta costituzionale. Il giudizio va dato al buon senso con cui un bando - in questo caso del Comune di Milano - tenta, da un lato, di introdurre un principio, e, dall'altro, di garantire la sicurezza dei cittadini». Certo in passato non c'erano questi problemi... «Cinquant'anni fa non ci ponevamo questo problema perché era scarsa la presenza in Italia di persone portatrici di un'altra tradizione religiosa, è chiaro che ora il fenomeno migratorio ci costringe anche a un'attuazione più precisa e più puntuale di questo principio». Di fronte alla presenza di tanti stranieri e delle minacce dell'Isis sono giustificate le paure dei cittadini? «Le autorità e le forze dell'ordine hanno il dovere di tutelare la nostra sicurezza, ma questo non può avvenire a scapito dell'attuazione di un diritto costituzionale. L'intelligenza dell'amministratore pubblico non è di porre ostacoli all'attuazione di questi principi, ma di permetterli nel rispetto della sicurezza e delle giuste preoccupazioni dei cittadini». (L.B.)



Don Davanzo

**Il vescovo Zakaria a Erba per riflettere sul martirio**

**V**enerdì 15 maggio alle 21, presso la prepositurale Santa Maria Nascente di Erba, mons. Joannes Zakaria, vescovo dei copti cattolici della Diocesi di Tebe-Luxor-Egitto presiederà una serata dedicata alla figura del martire nella storia della Chiesa e nell'attualità, cui parteciperanno alcuni copti del decanato erbeso che proporranno inni parrocchiali dedicati ai loro patroni martiri. Di ogni patrono verrà tracciata una breve biografia e sarà ricostruita l'origine e la storia dell'anno. L'incontro, in forma di preghiera e meditazione, aiutato dal canto semplice, vuole esprimere vicinanza ai fratelli perseguitati in diverse parti del mondo. Oltre ai «Cantori di Erba» della prepositurale, saranno presenti, accompagnati dai rispettivi parroci, i copti di Albese con Cassano (Coro Popolare e Coro Kalenda Maya) per Santa Margherita; Camisassa per San

Genesio; Cesana Brianza (Corale «Don Giuseppe Sacchi») per i Santi Fermo e Rustico; Galliano di Eupilio (Coro «La Parola Cantata») per San Vincenzo Martire; Rogeno per Sant'Ippolito, San Maurizio di Erba; Tabiago di Nibionno (Corale «Don Olimpio Moneta») per i Santi Gervaso e Protao. «Il nostro sistema di comunicazione in tempo reale - dice il vescovo di Erba, don Giovanni Alfer - ci permette di trasmettere la notizia che diventa, solo che lo vogliamo, sostegno alla nostra fedeltà: forse non chiamati al martirio cruento, siamo però chiamati al martirio quotidiano per conservare la nostra identità in una società che spesso ci propone scelte inaccettabili». Nell'occasione sarà presentata un'edizione speciale con la



Il vescovo Zakaria

raccolta di atti e melodie, dal titolo «Et vera dicendo coronas acceptent». Una raccolta di atti (passiones) e melodie nella versione autentica latina e nella traduzione italiana, nonché la notazione musicale della melodia popolare e la trascrizione del testo degli inni cantati in loro onore per antica tradizione entro i confini dell'antica Pieve di Incino. Il libro nasce dall'attività sistematica di ricerca e di recupero di antiche melodie popolari in uso nella liturgia preconciliare, per lo più tramandate oralmente e affidate alla memoria di cantori e organisti, quasi mai trascritte e codificate. Il ricavato della serata verrà interamente devoluto al Vescovo di Luxor, quale segno tangibile di fraternità e comunione.

**Il patriarca copto Sidrak ha dialogato con Scola sulla situazione dei cristiani**

Ibrahim Isaac Sidrak (nella foto a destra), patriarca di Alessandria dei copti cattolici, ha incontrato l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, martedì mattina, prima di fare visita alla sua comunità milanese. «La situazione dei cristiani in Egitto sta molto migliorando - spiega al termine del colloquio con Scola - Ma questo non vuol dire che abbiamo risolto il problema dei cristiani in Medio Oriente per questo abbiamo bisogno del sostegno internazionale». «Voi cristiani in Occidente potete fare una cosa per noi: scegliere bene i vostri rappresentanti, affinché non facciano prevalere gli interessi economici, ma una visione che abbia al centro l'uomo. Noi preghiamo perché voi non perdatte la fede e usiate discernimento quando votate».

